

L'insegnamento di Laura si chiama legalità

Pubblicato: Domenica 2 Luglio 2017



Pensare ad un bambino che torna a casa, vede un comportamento sbagliato e dice: “No, così non si fa, ci sono le regole, e vanno rispettate”.



Sono loro, **i giovani, i nuovi cittadini che dovranno lottare per difendere la legge, con la legge**: la strada per farlo non è quella della giustizia fai da te, ma del rispetto della legalità.

Laura Prati l'aveva insegnato ai suoi figli, che oggi la mettono in pratica. E l'aveva insegnato ai suoi cittadini che stamattina, domenica 2 luglio alle 9.45, si sono fermati ad ascoltare il silenzio suonato dalla tromba, assistendo con compostezza e partecipazione all'ammaina bandiera, per rivolgere un pensiero proprio a lei, che quattro anni fa, a quell'ora veniva ferita assieme al suo vice **Costantino Iametti**, presente alla cerimonia.

E oggi, dopo quattro anni da **questa terribile vicenda**, questa donna è diventata un simbolo, un esempio da seguire.

Sono partiti da qui i giovani delle scuole cittadine che hanno dato vita ad un progetto sulle regole che ha trasformato il municipio in un museo della legalità: **"Penso, dunque rispetto"**, si chiama.



Che vuol dire non gettare la spazzatura per strada ma anzi sfruttarla per il “riuso creativo”, oppure conoscere le regole e il loro impiego nella vita di tutti i giorni.

Lo ha ricordato il sindaco Angelo Bellora nel suo discorso: «La vicenda di Laura ci ha insegnato una cosa: non bisogna cercare scorciatoie. Anche se le istituzioni prendono decisioni incomprensibili e impopolari devono essere rispettate e non ci si fa giustizia da soli. Questo palazzo, che oggi porta il suo nome, va vissuto e frequentato».

Assieme al sindaco era presente anche **la senatrice Erica D’Adda** che ha ricordato il due luglio di 4 anni fa: «Un momento che mi ha strappato il cuore», ha detto la senatrice, elogiando Lorenzo, il giovane sindaco dei ragazzi che ha spiegato quanto sia sentita questa cerimonia.

«**Abbiate cura delle istituzioni – ha ricordato D’Adda** – perché siete voi le istituzioni. La vostra partecipazione sia al centro delle vostre azioni a sostegno delle istituzioni: non lasciateci soli» ha affermato rivolgendosi ai presenti, auspicando di «far camminare i valori di Laura coi nostri cuori e con la nostra testa, ogni giorno».

A Maria Grazia Aspesi, professoressa coordinatrice del progetto che ha portato alla mostra dentro e fuori il Municipio, è toccata la spiegazione del progetto didattico, che ha dato il la alla visita del palazzo comunale.

Alla commemorazione di oggi era presente **anche il figlio di Laura Prati, Massimo Poliseno** che ha espresso grande soddisfazione per la partecipazione e l’affetto che la città ha voluto dimostrare alla memoria della madre.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it

